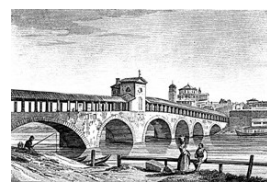




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 24 / domenica 13 maggio 2018 - ascensione del Signore (b)

Dappertutto

Il Vangelo della domenica

Mc 16,15-20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se beranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

C'è una parola che ricorre frequentemente nelle pagine finali del Nuovo Testamento riprese in questa domenica dell'Ascensione: dappertutto. Sembra quasi una contraddizione. Nel giorno in cui i nostri occhi vorrebbero elevarsi al cielo, stare fissi a guardare lassù dove Cristo è assiso alla destra del Padre; nel giorno in cui vorremmo fermarci a contemplare, l'invito è invece quello di andare fino agli estremi confini della terra (I lettura). Lo stesso richiamo dei due angeli, dei due uomini vestiti in bianche vesti, è chiaro e vale anche per noi: non fermarti qui cristiano; vai, vai nel mondo! Vai dappertutto!

L'Ascensione in qualche modo anticipa la Pentecoste nel farci riflettere e nell'orientare la nostra vita cristiana alla dimensione dell'universalità. Nel giorno del suo ritorno al Padre Gesù si rivolge anche a noi, dicendo: "Di me sarete testimoni" dappertutto. Come ci ricorda il Vangelo: "Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro"; e ancora: "Andate in tutto il mondo". Questa dimensione dell'universalità, dell'impegno, che oggi ci è chiesto per la nuova evangelizzazione di tutta l'umanità, è spesso poco compresa o in qualche modo messa in sordina. Noi siamo chiamati ad andare dappertutto ad annunciare Gesù Cristo. Nessun ambito, nessun ambiente ci deve essere precluso. Non si tratta di mancare di rispetto alle altre culture, alle altre religioni, alle scelte delle persone. Gesù Cristo è esplicito: la sua luce, la sua verità, il suo Vangelo va offerto, non imposto, a tutti. Questo è un nostro dovere. Nella costituzione apostolica che introduce e promulga il nuovo rito della Confermazione Papa Paolo VI scriveva: "Con il Sacramento della Confermazione, coloro che sono rinati nel Battesimo, ricevono il dono ineffabile, lo Spirito Santo stes-

so, per cui sono arricchiti di una forza speciale e, segnati dal carattere del medesimo Sacramento, sono collegati più perfettamente alla Chiesa mentre sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere, con la parola e con l'opera, la loro fede, come autentici testimoni di Cristo".

Difendere e diffondere dappertutto la nostra fede in Cristo, cominciando da casa nostra, le nostre famiglie, i nostri ambienti di vita e di lavoro, per arrivare in tutto il mondo. È un dovere per ciascuno: dei genitori verso i figli, degli educatori verso i giovani e i ragazzi, di chi ha un incarico o una responsabilità, di ciascuno di noi nel proprio stato di vita e secondo le nostre possibilità. Quanti testimoni generosi lo hanno fatto nel mondo e nella storia; tra loro tanti santi e beati, ma anche persone vicine a noi che abbiamo conosciuto, ammirato e stimato; da loro abbiamo ricevuto una buona testimonianza di fede e di vita. Non possiamo chiuderci in un cristianesimo intimo o intimistico. La nostra presenza di cristiani deve essere ovunque. Nella sua Ascensione Cristo ci ha già portati con sé nel Regno dei Cieli, presso il Padre. Ma a noi tocca anche stare nel mondo per renderlo bello dappertutto come il Cielo. Non possiamo solo fermarci a contemplare il Cielo. Andare dappertutto non è dispersione. San Paolo ci ricorda che in Cristo e nello Spirito Santo quel corpo vitale che è la Chiesa è diffuso su tutta la terra ed è anche l'unica garanzia di comunione tra le genti e con Dio: dappertutto per formare una sola famiglia, un solo corpo in Cristo (II lettura). Il nostro compito di cristiani è quello di portare il Cielo, il Regno di Dio sulla terra; ognuno di noi al suo posto, con un suo compito da svolgere, sostenuto dalla grazia di Dio. Quanti sono i segni della sua presenza: è necessario aprire gli occhi e non dare tutto per scontato. La terra, l'uomo, sono già in Cielo; e il Cielo è già sulla terra, perché Cristo ha tolto i confini e le divisioni: già fin d'ora e per sempre siamo lassù e lui Dio è quaggiù, con noi.

Ogni tanto qualcuno afferma che il Cielo è già sulla terra per indicare dei momenti di grazia, di incontro, di esperienza della presenza del Signore. Il primo cosmonauta russo tornato dalla sua missione spaziale disse: Dio non esiste! Io sono stato in cielo e non l'ho trovato. No, non è quello il cielo di Dio! La strada giusta ce la ricorda Papa Benedetto in uno dei suoi messaggi diceva: "Nel parlare della grandezza di Dio, il nostro linguaggio risulta sempre inadeguato e si apre così lo spazio della contemplazione silenziosa. Da questa contemplazione nasce in tutta la sua forza interiore l'urgenza della missione, la necessità imperiosa di comunicare ciò che abbiamo visto e udito, affinché tutti siano in comunione con Dio (cfr 1Gv 1, 3). La contemplazione silenziosa ci fa immergere nella sorgente dell'Amore, che ci conduce verso il nostro prossimo, per sentire il suo dolore e offrire la luce di Cristo, il suo Messaggio di vita, il suo dono di amore



totale
[]

che

salva”.

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 9 maggio 2018

Catechesi sul Battesimo. 5: *La rigenerazione*



Cari fratelli e sorelle, buon-giorno!

La catechesi sul sacramento del Battesimo ci porta a parlare oggi del santo lavacro accompagnato dall'invocazione della Santissima Trinità, ossia il rito centrale che propriamente “battezza” – cioè *immerge* – nel Mistero pasquale di Cristo (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1239). Il senso di questo gesto lo richiama san Paolo ai cristiani di Roma, dapprima domandando: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?», e poi rispondendo: «Per mezzo del battesimo [...] siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti [...], così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,4). Il Battesimo ci apre la porta a una vita di risurrezione, non a una vita mondana. Una vita secondo Gesù.

Il fonte battesimale è il luogo in cui si fa Pasqua con Cristo! Viene sepolto l'uomo vecchio, con le sue passioni ingannevoli (cfr *Ef* 4,22), perché rinasca una nuova creatura; davvero le cose vecchie sono passate e ne sono nate di nuove (cfr *2Cor* 5,17). Nelle “Catechesi” attribuite a San Cirillo di Gerusalemme viene così spiegato ai neobattezzati quanto è loro accaduto nell'acqua del Battesimo. E' bella questa spiegazione di San Cirillo: «Nello stesso istante siete morti e nati, e la stessa onda salutare divenne per voi e sepolcro e madre» (n. 20, *Mistagogica* 2, 4-6: *PG* 33, 1079-1082). La rinascita del nuovo uomo esige che sia ridotto in polvere l'uomo corrotto dal peccato. Le immagini della *tomba* e del *grembo materno* riferite al fonte, sono infatti assai incisive per esprimere quanto avviene di grande attraverso i semplici gesti del Battesimo. Mi piace citare l'iscrizione che si trova nell'antico Battistero romano del Laterano, in cui si legge, in latino, questa espressione attribuita al Papa Sisto III: «La Madre Chiesa partorisce verginalmente mediante l'acqua i figli che concepisce per il soffio di Dio. Quanti siete rinati da questo fonte, sperate il regno dei cieli».[1] E' bello: la Chiesa che ci fa nascere, la Chiesa che è grembo, è madre nostra per mezzo del Battesimo.

Se i nostri genitori ci hanno generato alla vita terrena, la Chiesa ci ha rigenerato alla vita eterna nel Battesimo. Siamo diventati figli nel suo Figlio Gesù (cfr *Rm* 8,15; *Gal* 4,5-7). Anche su ciascuno di noi, rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, il Padre celeste fa risuonare con infinito amore la sua voce che dice: «Tu sei il mio figlio amato» (cfr *Mt* 3,17). Questa voce paterna, impercettibile all'orecchio ma ben udibile dal cuore di chi crede, ci accompagna per tutta la vita, senza mai abbandonarci. Durante tutta la vita il Padre ci dice: “Tu sei il mio figlio amato, tu sei la mia figlia amata”. Dio ci ama tanto, come un Padre, e non ci lascia soli. Questo dal momento del Battesimo. Rinati figli di Dio, lo siamo per sempre! Il Battesimo infatti non si ripete, perché imprime *un sigillo spirituale indelebile*: «Questo sigillo non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al Battesimo di portare frutti di salvezza» (*CCC*, 1272). Il sigillo del Battesimo non si perde mai! “Padre, ma se una persona diventa un brigante, di quelli più famosi, che uccide gente, che fa delle ingiustizie, il sigillo se ne va?”. No. Per la propria vergogna il figlio di Dio che è quell'uomo fa queste

cose, ma il sigillo non se ne va. E continua a essere figlio di Dio, che va contro Dio ma Dio mai rinnega i suoi figli. Avete capito quest'ultima cosa? Dio mai rinnega i suoi figli. Lo ripetiamo tutti insieme? “Dio mai rinnega i suoi figli”. Un po' più forte, che io o sono sordo o non ho capito: [ripetono più forte] “Dio mai rinnega i suoi figli”. Ecco, così va bene.

Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo, i battezzati vengono dunque conformati a Lui, «il primogenito di molti fratelli» (*Rm* 8,29). Mediante l'azione dello Spirito Santo, il Battesimo purifica, santifica, giustifica, per formare in Cristo, di molti, un solo corpo (cfr *1Cor* 6,11; 12,13). Lo esprime l'*unzione crismale*, «che è segno del sacerdozio regale del battezzato e della sua aggregazione alla comunità del popolo di Dio» (*Rito del Battesimo dei Bambini*, Introduzione, n. 18, 3). Pertanto il sacerdote unge con il sacro crisma il capo di ogni battezzato, dopo aver pronunciato queste parole che ne spiegano il significato: «Dio stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna» (*ibid.*, n. 71).

Fratelli e sorelle, la vocazione cristiana sta tutta qui: vivere uniti a Cristo nella santa Chiesa, partecipi della stessa consacrazione per svolgere la medesima missione, in questo mondo, portando frutti che durano per sempre. Animato dall'unico Spirito, infatti, l'intero Popolo di Dio partecipa delle funzioni di Gesù Cristo, “Sacerdote, Re e Profeta”, e porta le responsabilità di missione e servizio che ne derivano (cfr *CCC*, 783-786). Cosa significa partecipare del sacerdozio regale e profetico di Cristo? Significa fare di sé un'offerta gradita a Dio (cfr *Rm* 12,1), rendendogli testimonianza per mezzo di una vita di fede e di carità (cfr *Lumen gentium*, 12), ponendola al servizio degli altri, sull'esempio del Signore Gesù (cfr *Mt* 20,25-28; *Gv* 13,13-17). Grazie.

Francesco

13 MAGGIO PRIMA APPARIZIONE DI FATIMA BREVE STORIA DI UN MISTERO LUNGO 100 ANNI



13 maggio 1917, Cova da Iria, località di un villaggio nel Portogallo centrale, Fatima. Tre bambini – Lucia dos Santos di 10 anni e i suoi cugini Francisco e Jacinta Marto, fratelli di 9 e 7 anni – stanno giocando mentre accudiscono un piccolo gregge, in un terreno di proprietà del padre di Lucia. Verso mezzogiorno, dopo aver recitato come d'abitudine il Rosario, vedono due fenomeni luminosi, come due lampi, e poi una misteriosa Signora splendente con un Rosario in mano. È la prima di sei apparizioni che i tre piccoli pastori avranno fino ad ottobre: sempre il giorno 13, tranne nel mese di agosto, quando dal 13 al 15 vengono “sequestrati” dal sindaco che cerca di smascherare quella che crede essere un'impostura (la Madonna apparirà poi ai tre veggenti il giorno 19). Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiara «degne di fede le visioni», autorizzando il culto alla Madonna di Fatima.

Il miracolo del sole

Migliaia di pellegrini iniziano ad arrivare a Fatima non appena si diffonde la voce degli eventi soprannaturali. Il 13 ottobre una folla stimata tra le 30 e le 100mila persone, fra

loro anche numerosi giornalisti, assiste al “miracolo del sole”, il grande segno che era stato preannunciato dalla Vergine: dopo una pioggia battente che rende fradici il terreno e gli abiti degli astanti, il cielo si apre e il disco solare viene visto cambiare colore, dimensione e posizione per circa dieci minuti. Un sole che è possibile fissare direttamente con lo sguardo. Dopo l'accaduto, abiti e terreno si mostreranno improvvisamente asciutti.

Un segreto in tre parti

Il messaggio principale delle apparizioni è legato ai tre segreti, o meglio a una rivelazione in tre parti che la Madonna fece ai pastorelli nell'apparizione del 13 luglio. Lucia, divenuta suora, scrisse le prime due parti nelle sue memorie, la terza, scritta il 3 gennaio 1944, la diede in una busta sigillata al vescovo di Leiria, busta che fu poi consegnata nel 1957 all'archivio segreto del Sant'Uffizio e il cui contenuto è stato divulgato nel 2000. La visione dell'inferno

Nella prima parte del segreto suor Lucia racconta che la Madonna mostrò ai tre pastorelli: «...un grande mare di fuoco, che sembrava stare sotto terra. Immersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee, con forma umana che fluttuavano nell'incendio [...]. I demoni si riconoscevano dalle forme orribili e ributtanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri. Questa visione durò un momento. E grazie alla nostra buona Madre del Cielo, che prima ci aveva prevenuti con la promessa di portarci in Cielo (nella prima apparizione), altrimenti credo che saremmo morti di spavento e di terrore.»

La Russia e il Cuore Immacolato

Nella seconda parte sono riportate queste parole di Maria: «Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire; ma se non smetteranno di offendere Dio, durante il Pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra ancora peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà che sta per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente, il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace».

Il vescovo vestito di bianco

La terza parte del segreto è così riferita da suor Lucia: «Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa che è Dio: “qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti” un Vescovo vestito di Bianco “abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre”. Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con

passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio».

La vita dei veggenti

I pastorelli riferirono che la Madonna aveva parlato della morte prematura di Francisco e Jacinta, aggiungendo che Lucia sarebbe rimasta a lungo sulla Terra. Così fu. Francisco contrasse l'"influenza spagnola" nel dicembre 1918. Rimase sereno per tutta la durata della malattia e facendo in quel periodo la Prima Comunione. Morì il 4 aprile 1919. Anche Jacinta fu colpita dal virus della spagnola nel dicembre 1918. La sua malattia fu più lunga e dolorosa di quella del fratello, venne anche ricoverata, inutilmente, all'ospedale di Lisbona, dove morì il 20 febbraio 1920. Lucia entrò fra le suore di Santa Dorotea nel 1925 e nel 1948 passò fra le carmelitane del convento di Coimbra, dove rimase fino alla morte avvenuta nel 2005.

Le cause di beatificazione e canonizzazione

La causa di beatificazione dei fratelli Marto è stata aperta nella diocesi di Leiria nel 1952: Francisco e Jacinta sono stati beatificati il 13 maggio del 2000 da Giovanni Paolo II e vengono ora canonizzati da papa Francesco. La causa di beatificazione di suor Lucia si è aperta invece nel 2008: lo scorso gennaio si è conclusa la fase diocesana, nella diocesi di Coimbra.

I Papi e Fatima

Il 13 maggio 1917, giorno della prima apparizione, Eugenio Pacelli veniva consacrato vescovo. Da Papa nutrirà una particolare venerazione per la Madonna di Fatima. Il 13 maggio 1967 Paolo VI si recò in pellegrinaggio a Fatima. Così fece Giovanni Paolo II nel 1982, nel 1991 e nel 2000: per Wojtyła era stata la Vergine di Fatima a salvargli la vita nell'attentato del 13 maggio 1981. Benedetto XVI fu a Fatima nel 2010. Anche Angelo Giuseppe Roncalli e Albino Luciani visitarono il santuario portoghese ma da cardinali, non da Papi: il primo nel 1956, il secondo nel 1977. []

MADRE DI GESÙ' PREGA PER NOI !

*Madre Santa, nel Bambino che stringi al tuo petto
ci siamo anche noi, figli fragili,
figli ribelli, figli inquieti... ma figli !*

*Madre di Gesù, sulle tue braccia sparisce ogni timore
e le tempeste della vita svaniscono
per cedere il posto alla pace del cuore.*

*Donna senza paura, accresci in noi le riserve del coraggio,
raddoppia le provviste di amore,
e alimenta la lampada della nostra speranza.*

Mercoledì' 23 maggio

PELLEGRINAGGIO A: CARAVAGGIO E GITA AL LAGO D'ISEO E LOVERE

Quota 55 euro (comprende il pullman e il pranzo in ristorante) da versare al momento dell'iscrizione entro GIOVEDÌ 17 MAGGIO a: don Fabio, alle rev. Suore o



CALENDARIO LITURGICO / dal 13 al 20 maggio 2018

<i>data</i>	<i>ora</i>	<i>appuntamenti - intenzioni s. messe</i>
13 MAGGIO DOMENICA <i>FATIMA</i> ASCENSIONE DEL SIGNORE	8.00 8.30 11.00 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele Desolina e Carolina / Milanesi Aldo s. messa solenne di prima comunione / fam. Preti e Bellotti confessioni esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Maria Luigi Adele e Virginio / fam. Brigada e Barbieri
14 MAGGIO LUNEDI' <i>S. Mattia apostolo</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Rozzi rosario vespri mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
15 MAGGIO MARTEDI' <i>S. Isidoro contadino</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Spiotta Vittorio rosario vespri mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
16 MAGGIO MERCOLEDI' <i>S. Luigi Orione</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Nicola Giovanni Medaglia Carla rosario vespri s. messa alla cappella del ponte coperto e benedizione del fiume
17 MAGGIO GIOVEDI' <i>S. Pasquale Baylon</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Bernardi Gianni rosario vespri mese di maggio rosario presso A.P.S. Borgo, via dei mille
18 MAGGIO VENERDI' <i>S. Felice da Cantalice</i>	7.50 8.30 16.00 16.30 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Tardino Gaetano Maria e Salvatore rosario vespri mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
19 MAGGIO SABATO <i>S. Crispino da Viterbo</i>	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00 21.00	ufficio delle letture e lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Angelo Maria e Bruno / fam. Fico in duomo veglia di Pentecoste
20 MAGGIO DOMENICA PENTECOSTE	8.00 8.30 11.00 16.30 18.00	lodi s. messa / def. Delbò Luisa e Elsa / anime del purgatorio s. messa / pro popolo s. messa e sacramento della cresima s. messa / def. Braga Veronica

SABATO 2 GIUGNO PROCESSIONE DELLA MADONNA DELLA STELLA

Alle ore 21.00, a Pavia in Borgo Ticino alla fine di Borgo Basso, ritrovo dei fedeli e delle imbarcazioni partecipanti; preghiera e processione (via Milazzo, Piazzale Ghinaglia, via dei Mille). Il Vescovo di Pavia Corrado accoglie la Madonna al Ponte coperto; ci si avvia in processione alla chiesa parrocchiale dove il Vescovo farà un pensiero e impartirà la benedizione eucaristica.